

di Vittorio Ragaini
 Dip. di Chimica fisica ed Elettrochimica
 Università di Milano
 vittorio.ragaini@unimi.it



L'INDUSTRIA INCONTRA L'UNIVERSITÀ

Al fine di far collaborare sempre più strettamente industria e università, la giornata organizzata da Federchimica è stata dedicata ad un'attenta riflessione, insieme al mondo accademico, sulle necessità dell'industria chimica in termini di risorse umane, sulle informazioni che un giovane chimico deve possedere entrando in azienda, sui cambiamenti già avvenuti o in divenire nei mestieri del chimico, sulle nuove esigenze e competenze richieste.

Lo scorso aprile si è svolto presso Federchimica a Milano un incontro dal titolo "Fabbisogni formativi e opportunità nella chimica: l'industria incontra l'università".

All'incontro sono stati invitati tutti i coordinatori di corsi di laurea in Chimica, Chimica Industriale e Ingegneria Chimica (o corsi equivalenti) e varie aziende. Da parte Federchimica partecipavano il Presidente Diana Bracco e membri del Comitato Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

Diana Bracco ha messo in evidenza i problemi comuni che università e industria devono insieme risolvere in un contesto di competitività su scala globale. La velocità con cui si trasferiscono le informazioni in

tempi brevissimi fa sì che si annulli spesso il vantaggio tecnologico delle aziende e ciò implica un'innovazione continua; questa dinamica può creare problemi anche alle PMI che sono quelle per le quali flessibilità e velocità di adattamento sono i punti di forza tradizionali. La conoscenza e la formazione sono allora fattori fondamentali nell'era di globalizzazione.

Bracco ha poi fatto alcune dichiarazioni importanti. Una è questa: "È indubbio che l'impresa chimica deve fare molto di più per la formazione, proprio alla luce..." di un dialogo con il mondo universitario. Il Comitato Ricerca Sviluppo Innovazione si è mosso in questa direzione pubblicando un documento sui "Fabbisogni formativi delle

impresе chimiche", che è un'ottima base di dialogo Università-Impresa. Anche sul fronte dello stage, Federchimica ha attivato un'azione di convenzioni con varie università. Ciò permette una maggiore snellezza delle proposte, ma Diana Bracco ha anche affermato che "tante imprese si sono già impegnate, e questo è incoraggiante. Siamo però ancora molto lontani da un'ampia e sistematica diffusione". E inoltre per le tesi di laurea: "Pensiamo alle tesi: le imprese non possono chiedere che vertano su temi d'interesse industriale e poi non indicare argomenti o non essere disposte ad assistere tesisti". E per i Master: "Se vogliamo che aiutino a preparare i giovani alle nostre esigenze, dobbiamo sostenere quelli più

interessanti in diversi modi, con risorse economiche, stage e docenze". Ed infine per i dottorati di ricerca: "La dimensione dell'impresa chimica raramente offre un contesto adeguato ad utilizzarla. Oggi forse è vero, ma quante imprese chimiche sopravvivranno allo shock del mercato globale se tra pochi anni non faranno della ricerca e con ricercatori qualificati?".

Devo dire che poche volte su argomenti tipo stage, tesi, master, dottorati di ricerca ho sentito, da una voce così autorevole proveniente dall'industria, posizioni così chiare, critiche e innovative.

Alla comunicazione di Diana Bracco sono seguiti, prima della prima sessione, gli interventi di Francesco De Angelis, Presidente della Società Chimica Italiana, e di Vittorio

situazione tutta particolare del settore Chimico: è quello con la migliore "performance" all'export tra tutti i settori merceologici ed è in testa alle spese per attività innovative con notevole distacco tra tutti i settori. La prima sessione è stata dedicata alle lauree brevi e al biennio di specializzazione. Amilcare Collina, coordinatore del gruppo di lavoro "Cooperazione Università-Imprese" del Comitato Ricerca, Sviluppo e Innovazione ha riassunto il lavoro del gruppo; particolare importanza, tra i dati emersi, i seguenti: tendenza per il prossimo triennio per le assunzioni ad una

approfondimento dell'indagine nella Sede di Milano ha dimostrato che gli studenti che optano per la L3 sono disponibili a proseguire gli studi per un altro anno dedicato ad un Master con contenuti fortemente professionalizzanti.

Nella seconda sessione dedicata alla formazione post laurea e agli stage Giovanni Pieri ha presentato la situazione dei Master facendo riferimento all'indagine COREP



Maglia, della Divisione Centrale Analisi Economiche di Federchimica. Maglia ha presentato molti dati statistici relativi alla situazione nella chimica nel mondo e in Italia, in particolare, dove operano 1.770 imprese chimiche che producono 48 miliardi di euro di fatturato. Queste aziende hanno bisogno di giovani laureati; le prospettive di occupazione per i chimici non sono solo nelle industrie strettamente chimiche, come risulta dai dati forniti da Maglia. Due altri indicatori dimostrano la

ripartizione del 27% di laureati triennali e 73% quinquennali; orientamenti funzionali delle aziende per laureati con preparazione verso la produzione; i labora-

tori; il marketing e le vendite; la previsione di laureati chimici nel triennio 2004-2006 è di circa 700 persone a fronte di 2.100 laureati nell'anno 2003 (Fonte MIUR, tra Chimici, Chimici Industriali e Ingegneri Chimici). Lo scrivente ha presentato un'indagine nazionale sulle scelte degli studenti per l'opzione tra laurea triennale (L3) e quinquennale (L5) per le lauree in Chimica e Chimica Industriale, o equivalenti. Il risultato è il 22% per le L3 e 71% per le L5, la differenza a 100 è dovuta agli incerti. Ma un

ripartizione del 27% di laureati triennali e 73% quinquennali; orientamenti funzionali delle aziende per laureati con preparazione verso la produzione; i labora-

(Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente di Torino). I Master, sia di 1° (dopo L3) che di 2° livello (dopo L5) sono in rapidissima crescita in un quadro generale di offerta educativa molto articolato da parte delle Università. Infine Sergio Pizzini ha chiuso la sessione trattando l'argomento dell'internazionalizzazione dei corsi di laurea e dei master.

In chiusura Ulderico Segre, quale coordinatore nazionale del progetto lauree scientifiche chimiche, ha riassunto il lavoro in questo settore originato dall'iniziativa del MIUR di erogare fondi per incentivare le iscrizioni ai corsi di laurea in Chimica, Fisica, Matematica.

Fulvio Uggeri, quale presidente del Comitato Ricerca Sviluppo e Innovazione di Federchimica, ha chiuso i lavori della giornata.